

portaparola@avvenire.it

34 MARTEDI 5 GIUGNO 2012

MEDIA & cultura



In parrocchia per parlare di fede nell'era digitale

ROMA. «La teologia all'epoca di Facebook. Pensare e vivere la fede al tempo di Internet» è stato il tema dell'incontro che si è tenuto ieri sera nella parrocchia romana Sacri Cuori di Gesù e Maria. Tre i relatori d'eccezione: padre Antonio Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica, e i giornalisti di Radio Vaticana, Fabio Colagrande e Alessandro Cicotti. «Su Facebook - ha detto il gesuita - ci sono più di cinquecento milioni di persone e quindi la Chiesa non può non esserci. È un dato che fa appello alla nostra moralità».

Avvenire a Ferrara, «Giornata» di speranza

DA FERRARA MASSIMO MANSERVIGI
«Siamo partiti dall'autostrada, precisamente da Ferrara Sud, come ogni anno in cinque gruppi, composti da due o tre persone, alle 3:30 del mattino di domenica tre giugno». La voce del diacono Leo Roberto Sgarzi è calma e non lascia quasi trasparire che questa domenica del quotidiano Avvenire è molto diversa da quelle degli anni precedenti. «Meta della diocesi non ha potuto ricevere il giornale dentro la propria chiesa, ma in luoghi più sicuri, come le tensostrutture o all'aperto, sui campi da gioco - prosegue don Leo - ma ci hanno avvisato che potevamo lasciare i pacchi davanti alle canoniche dove i sacerdoti o i parrochiani sarebbero venuti sicuramente a prenderli». Inizia così la distribuzione del quotidiano che l'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio non ha voluto rimandare, nonostante tutto. L'arcivescovo Paolo Rabitti

Domenica il quotidiano dei cattolici nei luoghi che portano le ferite del sisma
La decisione dell'arcivescovo Rabitti che non ha voluto rinviare l'appuntamento

non ha voluto far slittare la giornata di fronte alla situazione creata con il terremoto: «È proprio ora che il nostro quotidiano deve essere indicato alle comunità cristiane come luogo dell'informazione. Fa più notizia l'ecclésiastico che non il "riflettuto"; attecchisce più il "prurito di uscire" che non l'impegno di approfondire: cercasi audience! Perciò, Avvenire ha una vita dura: sembra che oggi le immagini e gli slogan soffochino la parola; le dottrine sagge fanno nostalgia se appartengono al passato, ma "scocciano" se fanno luce al presente; e, come profetizza l'apostolo Pietro, "la via della verità è coperta

di disprezzo». Ecco perché, ancora una volta, raccomandando ai miei diocesani di leggere e di sostenere Avvenire: un "pilota" del pensiero dei cattolici italiani... Il quotidiano dei cattolici è stato distribuito e letto nelle tendopoli, nei luoghi che portano le ferite evidenti del sisma, come hanno confermato i tanti sacerdoti che con le loro comunità stanno affrontando, giorno per giorno, il dramma della precarietà: senza casa, senza canonica e con tanta paura. «Oggi - afferma uno di loro nell'omelia - è la festa di Dio Trinità, che per noi vuol dire amore, e perciò lo sentiamo ancora più vicino, in questo brutto momento. Se c'è un "editto" o un "luogo" che nessun terremoto potrà mai abbattere è proprio quello che si è costruito sulla comunicazione autentica e sulla relazione d'amore con Dio e tra gli uomini. La nostra stampa si ispira a questa visione ed è benvenuta».

LA FRASE Voi ben sapete quanto sia urgente immettere nell'attuale contesto culturale il lievito evangelico. La fede in Gesù Cristo deve animare tutto il tessuto della vita, personale e comunitaria, pubblica e privata, così da consentire uno stabile e autentico «ben-essere». Benedetto XVI, incontro con la città di Milano, 1 giugno 2012

Chiese lombarde, si parla insieme

DI MARCELLO PALMIERI
Una pagina per diocesi, nessuna esclusa, rigorosamente in ordine alfabetico. Dalla più grande, quella ambrosiana, alla più piccola, Crema, nell'inserito domenicale di Avvenire dedicato alla vita della diocesi metropolitana, Milano Sette. È il traguardo tagliato domenica per la prima volta dalle dieci Chiese lombarde, complice il VII Incontro mondiale delle famiglie con il Papa a Milano. Un punto d'arrivo, ennesima testimonianza dell'impegno che le comunità cristiane della regione stanno dedicando all'annuncio del Vangelo. Ma contemporaneamente un punto di partenza per nuovi progetti, sinergie, esperimenti in quell'universo affascinante e sconfinato che è il settore pastorale delle comunicazioni sociali. Un campo segnato da continui mutamenti, ma in cui molto spesso si rivela più funzionale una semplice intuizione rispetto all'acquisto di costose apparecchiature, pur tuttavia necessarie. Basta pensare a quella diocesi (Pavia) che è stata in grado di «creare comunità», domenica, anche tra coloro che non erano a Milano. Attraverso un mixstreaming che ha trasmesso in diretta la Messa del Papa. E in collaborazione con alcuni preti, impegnati nella distribuzione dell'Eucarestia. Oppure ancora, l'idea di quell'altra diocesi (Crema) che ha realizzato in proprio e distribuito nelle edicole una locandina «strillo» con l'annuncio della propria pagina speciale in Milano Sette. Un'idea che ha notevolmente ampliato la diffusione di Avvenire e del suo inserto domenicale, frutto di un lavoro che si va compiendo da tempo e che nei mesi scorsi aveva vissuto una tappa significativa. Testimone di tutta questa effervescenza era stato monsignor Domenico Pompili, sottosegretario Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, che aveva visitato l'intero universo mediatico



La presenza di «Avvenire» e dei media cattolici all'Incontro di Milano (foto Gennari)

delle diocesi lombarde. Ora, a ricordare degli stessi servizi diocesani che l'hanno incontrato. Prima tappa, la Chiesa di Milano, dove monsignor Pompili aveva visitato tutti i media ed era intervenuto sui nostri principali canali informativi. Il tema dell'interazione tra i vari media era stato approfondito anche nel corso della visita a Crema, dove Pompili era stato intervistato da don Giorgio Zucchelli per la radio diocesana. Sempre in ambito delle sinergie la vicina Chiesa di Cremona punta soprattutto su quelle tra informazione locale e nazionale. «Già più volte - spiega don Claudio Rasoli - abbiamo promosso a livello locale una speciale presenza di Avvenire. Si è accompagnata a quella degli altri nostri canali informativi, in questi mesi ulteriormente protagonisti alle varie «giornate parrocchiali della comunicazione e della cultura». Vento di novità, in quel di Como, dove monsignor Angelo Riva sta riorganizzando tutte le risorse di questo ambito pastorale. Brescia lo ha già fatto, catalizzando con don Adriano Bianchi l'intero apparato mediatico in un'unica realtà giuridica e redazionale, garanzia di efficienza e coordinazione.

Bergamo punta invece su Internet, «perché diventi il fulcro attorno a cui ruotino tutti gli altri media», spiega monsignor Alberto Carrara. Fedeli alla carta stampata sono invece Lodi e Vigevano. Dalla prima diocesi, Ferruccio Pallavero, direttore de Il Cittadino, parla della sua testata quale «unico quotidiano locale e per questo ben diffuso sul territorio», mentre dalla seconda monsignor Emilio Pastormerlo definisce «idea vincente» un mensile diocesano da 250 copie, con pagine comuni e spazi riservati alle singole parrocchie. Pavia si distingue invece quale unica diocesi lombarda ad avere un laico alla guida dell'Ufficio per le comunicazioni sociali: Alessandro Repossi, felice che grazie al dialogo con i media non ecclesiastici «la Chiesa pavese finisce spesso su tutta la stampa locale e per fatti positivi». Un «respiro mediatico» presente anche a Mantova, dove per un'emittente televisiva privata il vescovo Roberto Bussi conduce la trasmissione settimanale «Pane spezzato». Ma una sfida vede coalizzate fianco a fianco tutte le diocesi lombarde: è quella lanciata da Internet e social network all'indirizzo delle nuove generazioni.



La Chiesa che fa notizia si fa ascoltare dai media

DA MILANO LUCA MAZZA
«L'inserto speciale per l'Incontro mondiale delle Famiglie, uscito domenica insieme ad Avvenire in tutta la Lombardia e realizzato per la prima volta da Milano Sette e per la seconda parte dagli Uffici di comunicazione sociale delle altre nove diocesi della regione, dimostra che siamo in presenza di una Chiesa viva e attenta alle tematiche di attualità, come avvenuto adesso mettendo al centro la famiglia, il lavoro e la festa». Commenta così don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi ambrosiana, l'iniziativa che ha visto, per la prima volta, tutte le dieci Chiese lombarde realizzare insieme un prodotto editoriale. L'incontro potrebbe aver rappresentato l'inizio di un cammino comune. «Questo evento è stato un'occasione per lavorare insieme - aggiunge don Milani - Visti i risultati si potrebbe pensare anche di organizzare un appuntamento fisso, da realizzare magari a cadenza mensile anche con il contributo delle altre diocesi». Per il momento è soltanto un'idea, ma chissà che possa diventare presto uno dei frutti nati dal Family 2012. Intanto alcuni obiettivi sono già stati raggiunti: «L'evento ha consentito di far accendere i riflettori dei media, anche di quelli laici, sulla famiglia - evidenzia don Milani - È il segno che esiste anche un modo diverso di fare comunicazione, in cui invece di essere rincorsa e «spiaata» è la Chiesa stessa che propone i temi che le stanno a cuore». L'incontro mondiale delle famiglie è stato un successo anche sul Web: il sito ufficiale www.family2012.com, come ha reso noto la responsabile Chiara Pelizzoni, ha contato tra il 31 maggio e il 3 giugno, 122.305 visitatori unici. Oltre alle migliaia di fedeli presenti a Milano è stata riscoperta una grande partecipazione sulla Rete. «Su Facebook, soltanto la scorsa settimana, abbiamo contato circa 6.500 mi piace» e su Twitter 2.400 persone hanno ritwittato i nostri messaggi, spiega Fabrizio Calligaris, responsabile dei social media. Su questi canali sono arrivati tanti messaggi di ringraziamento. «Stiamo raccogliendo tutto il materiale, affinché questa eredità del Family non vada persa».

Family 2012: per la prima volta «Milano Sette» ospita le pagine di tutte le diocesi della regione

Media & minori: formazione modello Copercom

Cinque appuntamenti per riflettere sull'educazione «messa alla prova» dai nuovi media, che interrogano i tradizionali sistemi di formazione e aprono prospettive inedite nel rapporto con i minori. Si è concluso la scorsa settimana il ciclo di incontri online promosso dal Laboratorio «Animatori cultura e comunicazione» del Copercom. A tra-

ciare un bilancio del primo modulo per l'anno 2012 è Domenico Delle Foglie, presidente del Coordinamento delle associazioni per la comunicazione: «I nostri cavaliere mela dicendo che abbiamo persino sfiorato i trecento contatti nella serata con don Di Noto, tra una pubblicazione e amici collegati in chat, e mostrare tutta la nostra soddisfazione per un piccolo evento comunicativo come la diretta web del Copercom. Mi

Si sono conclusi i cinque incontri del laboratorio dedicati ai temi educativi e ai rischi per i più piccoli
ri. La possibilità di ascoltare interlocutori di alto profilo e magari anche di dialogare in presa diretta è un'occasione sicuramente da ripetere. E so per certo che amici di altre associazioni sono incuriositi dalla nostra esperienza e stanno pensando di realizzarne qualcosa di simile». Il Laboratorio si rivolge, in particolare, agli animatori della cultura e della comunicazione e a chi è interessato ad approfondire gli aspetti della comunicazione mediatica. Tra le diverse figure educative, sono stati numerosi gli insegnanti di religione che hanno partecipato al ciclo di incontri. «Ricordando una felice espressione di Benedetto XVI - conclude Delle Foglie - direi che il Laboratorio può essere uno strumento utile per favorire la costruzione di una "mioranza creativa" nel campo della comunicazione sociale». Riccardo Benotti